



**Museo Diocesano di Torino**

## **IL MUSEO DIOCESANO DI TORINO**

**SCHEDA STORICA  
SCHEDA ARTISTICA  
SCHEDA TECNICA**



Prof. Arch. Maurizio Momo  
Arch. Chiara Momo



Torino, 28 novembre 2011

# L'ALLESTIMENTO DEL MUSEO DIOCESANO DI TORINO

## LINEE-GUIDA

Il Museo Diocesano di Torino, inaugurato l'11 dicembre 2008 da S.E.R. il Cardinale Severino Poletto, si colloca nella Chiesa Inferiore della Cattedrale, oggetto di accurati interventi di restauro tra il 2001 e il 2003. La sede particolarmente suggestiva e prestigiosa documenta in modo esemplare l'originaria architettura del Duomo, immune da quelle trasformazioni subite nel corso del Seicento - Settecento e Ottocento nella parte superiore. A sua volta essa insiste su tre antiche basiliche cristiane del V - VI sec, erette, infine, su edifici di età romana. Ne risulta un documento di straordinario valore per la storia della Chiesa e della Città di Torino, museo di se stesso

La prima esigenza che si è posta nella progettazione dell'allestimento museale è stata quella di preservare la valenza storica prevalente: essere museo di se stesso. L'inserimento entro questa cornice ha comportato il pieno rispetto delle testimonianze architettoniche ed archeologiche preesistenti, con interventi di adeguamento contenuti al minimo indispensabile, utilizzando forme semplici e materiali reversibili e distinguibili, aree tematiche

In quest'ottica è stata curata l'esposizione delle opere, organizzate in aree tematiche, che illustrano i momenti principali del mistero cristiano: il battesimo, l'Eucaristia, la devozione mariana, il culto dei santi, rappresentati nella loro evoluzione storica, artistica e liturgica: antichità, Concilio di Trento, Concilio Vaticano II. Completano il percorso di visita numerose ed importanti opere, distribuite per tipologia (pitture, sculture, tessuti ed oreficeria), epoca e materiali.

### **i beni della memoria**

Luogo deputato per la conservazione e la salvaguardia dei 'beni della memoria' il Museo Diocesano accoglie in esposizione temporanea o in custodia opere d'arte e arredi di chiese non sufficientemente protette, compreso quanto è caduto in disuso a seguito delle riforme liturgiche o non più utilizzabile a causa della sua antichità, consentendo ad un numero maggiore di persone di conoscerle.

### **il valore aggiunto**

Pensato non solo come luogo di mera conservazione del patrimonio storico-artistico, il Museo Diocesano intende documentare visibilmente il percorso compiuto dalla Chiesa torinese in venti secoli di storia nell'ambito del culto, dell'evangelizzazione e della carità, come traspare dagli oggetti esposti, portatori di una triplice istanza:

*simbolica*: destinati al culto, racchiudono in sé una miriade di significati teologici e spirituali, legati alla loro funzione liturgica o culturale;

*storica*: prodotti da una comunità cittadina o rurale, manifestano l'adesione di fede dei suoi membri e le aspirazioni di rappresentatività sociale altrimenti non esprimibili;

*formale*, autentici capolavori d'arte, riflettono l'evoluzione del gusto e della temperie artistica e storica che li ha prodotti.

Queste valenze, che conferiscono al Museo Diocesano di Torino un 'valore aggiunto', veicolano i contenuti del messaggio cristiano invernato nel linguaggio dell'arte.

don Luigi Cervellin  
Responsabile del Museo Diocesano di Torino

L'allestimento del Museo Diocesano di Torino è stato curato da: Prof. Arch. Maurizio Momo, Arch. Chiara Momo, Don Natale Maffioli, Don Luigi Cervellin in collaborazione con le Soprintendenze e studiosi.

# RELAZIONE DESCRITTIVA DEL PROGETTO “ALLESTIMENTO MUSEO DIOCESANO DI TORINO”

## L'ARCHITETTURA DEL DUOMO

Costruito sul sedime delle tre basiliche paleocristiane, il Duomo rinascimentale (1491-1498) discende da un progetto di grande respiro voluto dal **cardinale Domenico Della Rovere** (1442-1501, vescovo di Torino dal 1482) e realizzato da **Amedeo da Settignano** (detto anche Meo del Caprina, 1430-1501), con maestranze in parte provenienti dalla Toscana. Secondo i modelli dell'architettura rinascimentale alla grande chiesa superiore, sopraelevata rispetto al sedime della piazza, corrisponde una chiesa inferiore dedicata ai defunti.

L'impianto delle **due fabbriche sovrapposte** è a croce latina, a tre navate, con i bracci del transetto e il coro di uguale forma e dimensioni. Questo modello, se visto nella sua compiutezza originale, come riportato dalle cronache del Quattrocento e del Cinquecento, rappresenta un esempio singolare, unico per l'estensione e per l'importanza della fabbrica inferiore. Il piano della chiesa superiore è sopraelevato rispetto al livello della piazza circostante per dar luce alla cripta, secondo gli schemi ripresi dal primo Rinascimento, da Leon Battista Alberti e dagli esempi romani.

L'architettura dell'**esterno** è caratterizzata dalla facciata marmorea, dalle fronti laterali e dalle testate del transetto, successivamente in parte inglobate nel palazzo reale sabauda. Il paramento lapideo, scandito da lesene binate e finito superiormente dal grande frontone triangolare, ha un sicuro riferimento nel modello albertiano costituito da S. Maria Novella e nei modelli romani, in particolare nelle facciate di S. Maria del Popolo e di S. Agostino, realizzate durante il pontificato di Sisto IV.

All'**interno** ciò che emerge sono i pilastri polistili che sostengono le volte a botte e a crociera delle navate e il possente spessore della scatola muraria, entro cui sono scavati, profondamente, i nicchioni che ospitano le cappelle. Su tale impianto le **cappelle** vennero nel tempo integrate da grandi pale e da apparati decorativi e liturgici congruenti con la cultura del tempo, alcuni di grande rilievo, come la cappella dei Santi Orso, Crispino e Crispiniano (1498-1504 circa) e della Natività.

Con il trasporto della Sindone da Chambéry a Torino nel 1578 il coro, il transetto e l'area presbiteriale vennero progressivamente trasformati per accoglierla e successivamente per la costruzione della **cappella della Sindone** (1657-1685). All'interno i bracci del transetto risultano ora dominati con grande rilievo dalle macchine lignee barocche dell'**organo** e della **tribuna Reale**; sui lati orientali del transetto, affiancati al presbiterio, si aprono i portali di accesso alla cappella della Sindone.

La testata del coro, poi, ha perso del tutto la propria connotazione architettonica originale: la sostituisce lo straordinario fondale guariniano, affaccio della cappella della Sindone sul Duomo, gravemente danneggiato dall'incendio dell'aprile del 1997. Sistemato provvisoriamente con il grande trompe l'oeil per consentire le **ostensioni del 1998 e del 2000**, è attualmente, insieme alla cappella, in fase di restauro. La tribuna Reale è stata resa funzionale alle nuove esigenze di conservazione della Sindone.

## LA CHIESA INFERIORE

Come già scriveva Domenico della Rovere, la chiesa inferiore (chiamata comunemente cripta) è da intendersi non tanto come locale interrato, e quindi di servizio, ma piuttosto come una vera e propria chiesa che, nelle intenzioni del cardinale, doveva assumere le funzioni di mausoleo e sostituire nell'immaginario dei fedeli, unitamente alla chiesa superiore, il ricordo delle chiese medievali demolite.

**L'impianto della chiesa** è ancora quello rinascimentale, caratterizzato dalle murature perimetrali, con finestre rettangolari che emergono sulla piazza e illuminano in corrispondenza delle navate l'interno, segnato dai grandi pilastri centrali e dal sistema voltato che connota fortemente i volumi ribassati dell'ambiente ipogeo.

L'intonaco chiaro delle pareti, dei pilastri e delle volte, appena contrassegnato dai **centrivolta** e dai **peducci lapidei**, conferisce all'insieme un senso di pacato equilibrio, consoni alla prevista funzione sepolcrale dell'edificio. Nei centrivolta è raffigurato lo stemma del cardinale Della Rovere di Vinovo: ai lati del tronco della rovere, simbolo del nome gentilizio, compaiono le lettere S e D, iniziali del motto del cardinale "Soli Deo" (A Dio solo); lo scudo è sormontato da un cappello cardinalizio con cordone e nappe laterali.

La chiesa inferiore riproduce fedelmente il tracciato del piano superiore, da cui si scendeva attraverso scale inserite nella muratura perimetrale; lo spazio aveva anche un sistema di accessi esterno, al di sotto della scalinata in facciata. Soltanto il locale originariamente adibito a sacrestia, nel Seicento profondamente ripasmato dalla presenza dei **pilastri di fondazione della cappella della Sindone**, risulta un ambiente separato, diviso dalla navata centrale da una parete continua, eretta al fondo del presbiterio. Qui, a partire dal Cinquecento e parzialmente sino all'inizio dell'Ottocento, prima della costruzione dei sepolcreti di Superga e della cappella della Sindone, furono collocate **le spoglie dei Savoia** e lo testimoniano ancora le numerose grandi croci che con i restauri, sono state ritrovate sulle superfici intonacate.

Il **pavimento** della chiesa, ora in gran parte riproposto, perché sconvolto da interventi di inizio e metà Novecento realizzati per ricavare spazi per un teatro e una palestra, lascia ancora intravedere, nei lacerti rimasti, alcuni tratti della pezzatura antica. Di grande interesse sono gli **impianti previsti per le inumazioni**, che corrono lungo i tracciati dei pilastri e delle murature perimetrali e che erano contrassegnati, in origine, da bocche a pavimento chiuse da lastre in pietra, in alcuni tratti ancora visibili.

Oltre alle tombe, a livello ipogeo, nel braccio sinistro del transetto gli scavi archeologici hanno messo in evidenza la stratificazione complessa dell'abside e della cripta della **chiesa del Salvatore**. Fra transetto e presbiterio, sempre nel corso di questa fase di scavo, è stato evidenziato il tracciato dell'abside del **San Giovanni paleocristiano** che, unitamente ai ritrovamenti a sud del Duomo, ascrivibili alla chiesa di **Santa Maria**, offre nuovi elementi sul tracciato delle tre chiese paleocristiane che preesistevano sul sedime della attuale cattedrale.

## I RESTAURI DELLA CHIESA INFERIORE

L'uso della chiesa inferiore è legato alla sua valenza storica prevalente: essere **documento** di se stessa. Le modalità d'uso si devono innanzi tutto adeguare alla lettura delle fasi storiche di trasformazione dell'impianto: **le preesistenze archeologiche ipogee, l'architettura** in gran parte integra **della chiesa rinascimentale, gli inserimenti cinque-seicenteschi** (le opere di fondazione della cappella della Sindone e della Tribuna Reale). A questi si aggiungono i segni della funzione sepolcrale del passato ed i reperti stratificatisi nel tempo nei depositi poi sconvolti dall'incendio della cappella della Sindone.

A documentazione dell'antica destinazione sono poi resi visibili **i cunicoli perimetrali per le inumazioni** distinguibili per la presenza in adiacenza dell'antico pavimento e la **grande cisterna** usata nel tempo come ossario, l'aula sottostante il coro che per secoli ha ospitato i sarcofagi dei Savoia, le tombe dei vescovi della città, dei canonici del Duomo - ora collocate nel settore non visitabile della chiesa ipogea- e di personaggi illustri della storia antica della città.

Sono stati realizzati percorsi protetti rispetto ai sottostanti reperti archeologici in acciaio, pietra e vetro e, nella navata centrale, dove il piano era stato sconvolto dai lavori per la realizzazione del teatro e della palestra, si sono potuti ricavare, al di sotto del pavimento, i tracciati impiantistici e localizzare i macchinari per il trattamento dell'aria.

Le scale e gli adeguamenti alle esigenze di sicurezza richiesti dalla normativa vigente e indispensabili alla fruizione del luogo sono in acciaio e realizzati con tecniche reversibili.

Si va in questo modo delineando una **importante fase di studio e di restauro**, che ha aperto nuovi scenari di ricerca e che dovrebbe porre a confronto, all'interno del sito, le antiche e le nuove stratificazioni. Intorno al Duomo rinascimentale emergono gli scavi delle tre basiliche paleocristiane, quasi a chiudere un ciclo che gli operatori di fine Ottocento e dei primi del Novecento – Carlo Promis, Alfredo D'Andrade, Pietro Toesca, Cesare Berdea – avevano, forse in maniera inconscia o forse di proposito, lasciato aperto. Alle basiliche si accostano le mura e il teatro romano e la torre del campanile medievale sormontato dalla cella juvarriana, che si propone come singolare punto di osservazione su questo scorcio di città.

### Il restauro del locale sottosagrato

Nel locale sottosagrato sono state eseguite ingenti opere di **scavo archeologico** miranti alla effettuato interamente ad opera di archeologi qualificati, compreso il recupero e il restauro delle emergenze archeologiche.

E' stato realizzato su tutto il piano del locale, come già visibile nelle altre zone archeologiche – relative alle basiliche di Santa Maria e del Salvatore - uno **speciale solaio in acciaio**, sostenuto da pilastri con fondazioni in cemento armato. Tale solaio, che lascia anche delle **zone archeologiche scoperte**, protette da parapetti, segue, nelle campiture e nei dimensionamenti, i ritrovamenti dell'area archeologica sottostante, ed è posizionato in modo da non invadere le strutture storiche adiacenti. Il pavimento permette la **visibilità dei reperti sottostanti** ed è pertanto realizzato in lastre di vetro stratificato nelle zone di interesse archeologico mentre nelle altre parti sarà in pannelli di ferro verniciato e opportunamente trattato. E' stata posta una particolare attenzione nella scelta dei materiali, affinché non si creino fastidiosi riflessi che impediscano la visibilità o alterino il colore del piano sottostante. Inoltre sono stati eliminati i fenomeni di condensa sulla parte inferiore delle lastre, predisponendo adeguati sistemi di ventilazione e riscaldamento del locale.

E' pertanto possibile, insieme agli atri di ingresso alla chiesa inferiore cui si accedeva da due porte aperte nei fianchi della gradinata e ai resti della città romana, cogliere **le sepolture dell'antica area cimiteriale** evidenziate dalle tombe cappuccine e dai cunicoli-ossario.

## APPENDICE

### TIPOLOGIA PARTICOLARE DEL MUSEO DIOCESANO DI TORINO

Il Museo Diocesano di Torino intende ripercorrere la vicenda storica, culturale e religiosa della comunità cristiana torinese, come traspare dagli oggetti esposti che sono essenzialmente portatori di una triplice istanza: simbolica, storica e formale:

- l'istanza simbolica è data dal fatto che gli oggetti erano in origine (oppure lo sono ancora nel caso di un prestito temporaneo) destinati al culto e racchiudono in sé una miriade di significati teologici e spirituali, legati alla loro funzione liturgica o culturale.
- sono poi oggetti prodotti da una comunità cittadina, rurale o religiosa (religiosi, religiose, confraternite, associazioni religiose laicali) che in questi oggetti ha espresso la propria adesione alla fede, trasferendo negli stessi le aspirazioni di rappresentatività sociale altrimenti non esprimibili. Non solo, ma negli oggetti vi è pure palesata la condizione economica e culturale della comunità stessa: gli oggetti di culto sono lo specchio della collettività.
- gli oggetti esposti sono prodotti carichi di significati formali: alcuni sono degli autentici capolavori d'arte, perciò ammirabili, e ammirati e danno il segno di un percorso di gusto che travalica gli stessi confini, a volte angusti, dei luoghi per i quali sono stati prodotti e comunicano un messaggio a proposito dell'evoluzione del gusto e della temperie artistica e storica del luogo in cui sono stati prodotti.

Queste valenze, che conferiscono al Museo diocesano di Torino un 'valore aggiunto', intendono far conoscere al visitatore il contenuto del messaggio cristiano, la liturgia nella sua evoluzione storica con un discorso culturalmente coerente, i diversi aspetti del vivere cristiano e la vitalità della comunità che li ha voluti e di far vivere, specialmente al credente, un'esperienza del sacro.

## L'ALLESTIMENTO ESPOSITIVO

La mostra “I Tesori Sacri” nella chiesa inferiore costituisce una **prima fase di allestimento** degli oggetti liturgici della cattedrale e delle prime e più significative acquisizioni del costituendo museo. In questa ottica, e soprattutto a causa della limitatezza delle risorse economiche ad oggi disponibili, il percorso di visita previsto, pur nella assoluta rilevanza artistica e liturgica di alcuni degli oggetti esposti, non rappresenta ancora la sistemazione definitiva dell'allestimento museale.

Il progetto di allestimento museale della chiesa inferiore pone come fase prioritaria il rispetto della valenza storica prevalente: **essere museo di se stessa**. In questa ottica gli interventi di adeguamento sono contenuti al minimo indispensabile e si propongono con forme semplici e materiali reversibili e distinguibili. Nella sequenza del percorso, che si deve adeguare, per quanto possibile, ai ritrovamenti archeologici, è resa prioritaria la **lettura della fase delle chiese paleocristiane**, che coincide con il periodo di fondazione della Diocesi. Queste presenze, distribuite nelle navate laterali della cripta e nel locale sottosagrato, vengono subito evidenziate in corrispondenza dell'ingresso, dove i **reperti archeologici della chiesa di Santa Maria** possono essere visibili dalla piazza attraverso una copertura vetrata. Indubbiamente uno dei temi che si stanno affrontando contestualmente con il Museo di Antichità è quello della presentazione unitaria dei reperti archeologici scavati nei due siti adiacenti: è ovvio che la **cripta del Salvatore** dovrà essere vista con il resto della basilica che sta all'esterno del Duomo. In questa ottica è stato realizzato un affaccio lungo il passaggio verso il campanile. In questo contesto si inserisce **l'area archeologica e di visita del locale sottosagrato**, dove sono messe in luce, attraverso una stratigrafia complessa, diverse tipologie di sepolture nella loro evoluzione nel tempo, così come reperti di epoca romana e nuovamente la presenza di resti delle basiliche paleocristiane.

Il percorso di visita di questa prima fase di allestimento si sviluppa, superata l'area di ingresso dalla piazza San Giovanni e la zona archeologica della Santa Maria, passando per l'accoglienza – bookshop, biglietteria e guardaroba –, e per il transetto destro dove sono esposti gli apparati effimeri della cattedrale, in **aree tematiche storico-liturgiche**.

La prima tappa significativa del percorso è costituita dall'area dedicata **all'architettura del Rinascimento e alla custodia eucaristica**. Insieme ai volumi e alle decorazioni lapidee, rimasti pressoché intatti, i lacerti degli antichi pavimenti lasciano cogliere con chiarezza gli impianti previsti per le inumazioni che corrono lungo le pareti e i pilastri e che denunciano l'antica e originaria funzione sepolcrale del luogo. A questi, con i documenti della fabbrica, sono da accostare i reperti del cantiere roveresco non più in sito, come il grande centrovolta del presbiterio e il tabernacolo in pietra.

Evento significativo dell'area dedicata al Rinascimento, collocata nell'area presbiteriale della chiesa inferiore, è la realizzazione di un **locale climatizzato, che accoglie le grandi opere dei maestri del Rinascimento** che decoravano le cappelle del Duomo dismesse e demolite con la costruzione della cappella della Sindone, prima collocati nella sacrestia del Duomo in condizioni non ottimali per la conservazione e per la visita. Il locale climatizzato consente di apprezzare le preziose tavole sia dall'esterno sia dall'interno per un esame più ravvicinato e diretto.

Il percorso procede con la visita delle **emergenze archeologiche del Salvatore** che possono essere apprezzate sia direttamente, attraverso la visuale diretta dell'abside della cripta e della zona circostante, sia mediante un filmato che illustra le diverse fasi di scavo. Proseguendo lungo la navata laterale sinistra, oltrepassato il calidarium romano si possono osservare alcune opere risalenti al periodo medievale.

Una vera novità è costituita dal **nuovo affaccio**, realizzato nel passaggio verso il campanile, **sulle emergenze archeologiche della basilica del Salvatore** e dalla **visita del locale sottosagrato**, dove



sono presentate, insieme ai reperti romani, le stratificazioni paleocristiane e le tombe cappuccine recentemente restaurate.

La parte centrale della chiesa inferiore è dedicata alla **liturgia tridentina**, in particolare sette-ottocentesca, attraverso la presentazione di un apparato di altare barocco, di un gruppo scultoreo ligneo e da diversi paramentali, presentati **nella loro specifica funzione liturgica, paliotti, oreficeria e statuaria** presentati secondo la loro particolare rilevanza nella cultura religiosa diocesana. Un allestimento è dedicato alla tradizione della **devozione mariana** mentre una parte della navata destra è adibita all'esposizione di **pale d'altare** significative.

Le opere provengono dalla Cattedrale di Torino o da chiese parrocchiali, di enti religiosi e confraternite dimesse ad uso profano o che non possono assicurare la corretta conservazione e sicurezza oppure concesse in prestito per l'esposizione temporanea.

Sono stati creati **spazi autonomi ed estremamente flessibili**, in modo da rendere possibili con facilità le trasformazioni che si renderanno necessarie nel tempo, derivanti dalla definizione delle esigenze del futuro Museo Diocesano, rendendo possibili eventuali **rotazioni temporanee dei materiali esposti, ampliamenti delle collezioni**, ecc.

## SECONDA FASE DI INTERVENTI PREVISTI IN OCCASIONE DELL'OSTENSIONE DELLA SINDONE DEL 2010

Attualmente, anche a causa della limitatezza delle risorse economiche ad oggi disponibili, il percorso di visita pur nella assoluta rilevanza artistica e liturgica di alcuni degli oggetti esposti, non rappresenta ancora la sistemazione definitiva dell'allestimento museale.

La tappa successiva e prossima sarà la realizzazione di apparati espositivi per la conservazione e protezione dei tessuti liturgici: camici, piviali, pianete e paliotti....

In particolare si prevede di realizzare nella navata centrale un **grande locale climatizzato a due affacci**, simmetrico a quello esistente che custodisce le pale rinascimentali, per ospitare il grande **allestimento dell'altare tridentino e altri tessili e paramenti liturgici** che necessitano di conservazione mediante climatizzazione.

Il nuovo locale sarà realizzato con una struttura portante in profili normali e speciali in ferro zincato e verniciato e con tamponamenti in parte vetrati ed in parte in mdf. Le specchiature vetrate saranno realizzate con vetro di sicurezza di tipo extrachiaro di spessore minimo cm 1 e di dimensioni diversificate. Nelle giunture verticali a vista il vetro sarà stato molato a filo lucido. Particolare cura sarà dedicata alla illuminazione delle opere esposte, realizzata con la consulenza degli esperti illuminotecnici della ditta Erco.

Contestualmente, visto il rilevante patrimonio della cattedrale e della diocesi, si prevedono prevedere **nuove sezioni**, estesi *restauri delle opere di nuova acquisizione* del museo, affinando la **presentazione didattica** e integrando gli **strumenti multimediali** soprattutto nel locale sottosagrato, dedicato all'area archeologica con isolato romano, ingresso al complesso episcopale paleocristiano e alle aree cimiteriali.

In particolare si prevede di realizzare una **serie vetrine** per completare l'allestimento delle opere di **oreficeria**, unitamente a **nuove vetrine climatizzate** in grado di conservare correttamente i numerosi e preziosi tessuti del museo, fino ad ora non sottoposti a climatizzazione.

Si prevede inoltre di realizzare, in occasione della Solenne **Ostensione** della Sindone della primavera del 2010, una sezione dedicata ad contenere disegni storici e altri documenti cartacei relativi al processo di **costruzione della cappella della Sindone**, realizzata con vetrine climatizzate, che potrà essere evidenziata durante l'Ostensione e in seguito rientrare appieno nel percorso di visita museale.

Le vetrine saranno realizzate in cristallo, mdf e profili metallici, con illuminazione a fibre ottiche e climatizzazione consone alle opere da ospitare.

Prof. Arch. Maurizio Momo

Arch. Chiara Momo